

---

### Vivaldi

---

In questi ultimi anni gli studi vivaldiani hanno fatto grandi progressi e l'attenzione degli storiografi è tutta rivolta all'esame e alla illustrazione di questi, che fu uno dei massimi musicisti del Settecento e di cui ora soltanto si valutano convenientemente gli accenti anticipatori e rivelatori contenuti nelle sue numerose composizioni.

Contando di toccare questo argomento con il necessario rilievo in seguito, per ora mi limito a citare un agile e ben condotto profilo di Vivaldi, dovuto alla sicura competenza di Guido Guerrini e pubblicato dall'editore Mazza di Firenze in una elegante collezione di profili, in solida rilegatura. Ma il prezzo di questo *Vivaldi*, mi sembra davvero un po' caro, non già rispetto all'intrinseco valore del libro. Infatti con guida esperta e sicura il Guerrini prende in esame la vita e l'opera del compositore che, dopo un immeritato oblio, torna adesso a grandeggiare alla ribalta della storia. Il Vivaldi è certamente un musicista originalissimo e le sue composizioni lievitano di ritmi e di accenti colmi di presagi e densi di avvenire. Giustamente poi il Guerrini pone in debita luce la musica religiosa del Vivaldi come il frutto più saporoso e maturo della feracissima stagione vivaldiana.

---

### Storia della musica

---

Nella sua fortunata Collezione l'Hoepli di Milano pubblica l'ottava edizione della *Storia della Musica* dell'Untersteiner, amorosamente e intelligentemente riveduta, corretta e ampliata fino ai tempi più recenti dal compianto Bernardi. Questo Manuale hoepliano ha avuto molta fortuna ed è scritto con sicura competenza della materia trattata.

Il revisore ha via via opportunamente riveduto e aggiornato il denso volume, rendendolo quindi ancora più utile. Efficaci esempi musicali illustrano la trattazione, condotta con chiarezza di metodo e buon ordine sistematico. Certo

in un libro del genere, che tratta una materia così vasta e in molti settori ancora inesplosata non bisogna chiedere di più di quanto gli autori si sono prefissi né di quanto essi intendano offrire. Ma quello che il libro offre è certo presentato con serietà, competenza e diligente informazione, senza pretesa di esplorare terre vergini o di smarrirsi in perigliosi e avventurosi approfondimenti.

---

### Canti in montagna

---

Tra il folclore musicale popolare vanno posti indubbiamente in primo piano i canti della montagna. Essi hanno un loro sapore del tutto particolare, una loro inconfondibile voce timbrata con maschi accenti, sia che si distendano in ritmi lenti e nostalgici, sia che si scandano in robuste intonazioni o in spigliate e frizzanti immagini.

È un fatto, poi, che i canti montanari, i quali se intonati nel severo paesaggio alpino raggiungono una profonda suggestione, anche sottratti dal loro ambiente nulla perdono del loro caratteristico fascino evocativo.

La VIS Radio di Napoli presenta ora il fiore delle canzoni montane in sei bellissimi dischi, che io sinceramente consiglio al fonosamatore di buon gusto e amante del nostro magnifico folclore nazionale. I canti sono intonati da quel classico complesso di autentici montanari, che è appunto il coro della Sat di Trento. L'interpretazione è, quindi, genuina, quale sbocca generosa e cordiale dal largo cuore degli alpini. Ma siccome poi si tratta di un complesso corale specializzato e giustamente famoso, essa è anche condotta con sicuro buon gusto e, come si dice, a regola d'arte.

Ognuno di questi canti ha una sua particolare «intonazione». *La montanara*, dalla frase ampia ed espansiva, dischiude visioni di « aspre rupi », scattanti su da « boschi e valli d'or ». E il ritmo via via sale largo e cordiale, come muovendo verso le vette.

Il ritmo della *Pastora*, che piange il « bel ca-

prin » divorato dal lupo, si snoda il libere cadenze.

*Fila, fila* è un vivace scherzetto musicale.

Il friulano *Al cjante il gial* è una specie di alzata, effusa in un pacato raccoglimento.

Il movimento marziale e spigliato della *Paganella*, esalta la bella cima (« la più bela, de più bele non ghe n'è »), dalla quale l'occhio si spinge « zò zò fin a Milan ».

Robustamente scandito è il motivo della *Valsugana*, che tiene dell'aspro vigore montanaro.

Il *Testamento del capitano* è certamente uno dei più commoventi canti, intonati dai nostri alpini al tempo della prima guerra mondiale. Commuove per la rude semplicità paesana del testo e per la distesa e quasi religiosa solennità delle cadenze.

*La smortina* è un'aria patetica e delicatamente flessuosa.

Nella *Sposa morta* un lento rintocco di campane sottolinea la distesa e raccolta flessione del canto.

*La bergèra* è un tranquillo canto rusticano.

Tutte queste canzoni, incise nei bei dischi Vis Radio di Napoli, compongono un quadro suggestivo della vita montanara e portano nelle nostre case i soffi corroboranti e puri delle vette.

---

#### Dischi

---

Il *Concerto N. 4* in « sol maggiore » per pianoforte e orchestra è uno dei più poetici e dei più ricchi di sostanza affettiva e di accensioni fantastiche, tra quelli che Beethoven ha scritto. La « Columbia » ne presenta un'incisione in quattro dischi, che sarebbe stata addirittura ottima, se non fosse molestata da un po' di fruscio e dall'asprezza di qualche gamma, specie nel forte.

L'« Allegro moderato » del Concerto esprime un mondo di dolci e caldi affetti, riversati in un caro immaginare. Il pianoforte e l'orchestra s'inseriscono in un dialogo fervoroso e spontaneo, con una verità e mobilità di segni, che incantano. Di frase in frase sei trasportato in una fan-

tasticazione animata, cordiale e palpitante, mai oscurata da ombre, ma tutta vibrazione e tutta luce.

Nell'« Andante con moto » le frasi larghe e quasi imperiose dell'orchestra contrastano con il sommo ploro del pianoforte. Il brano si chiude nella sospensione di un sospiro.

Il « Rondò » finale è una pagina scintillante e vividamente orchestrata: effusione di una gioia incontenibile, ora di felice abbandono ai sereni richiami della vita.

Il pianista Walthar Giesecking interpreta questo Concerto di Beethoven con una sensibilità e aderenza allo spirito dell'opera quale meglio non si saprebbe desiderare. L'orchestra « Philharmonia », molto ben guidata dal Karajan, asseconda tempestiva e con adeguata vibrazione il solista pronta a rispondere agli inviti effusivi dei suoni.

Chiudo in fine la rassegna con la segnalazione dell'incisione in microscolco del *Barbiere di Siviglia* del Rossini, in elegante edizione in tre dischi Cetra-Soria, con il testo dell'opera in italiano e in inglese.

Gli interpreti dell'opera sono: il tenore Infantino (Conte di Almaviva), il basso Badioli (dot. Bartolo), la soprano Giulietta Simonato (Rosina), il baritono Taddei (Figaro), il basso Cassinelli (don Basilio), la soprano Renata Broilo (Berta) il baritono Mangili (un ufficiale), il basso Poldi (Fiorello). Direttore dell'orchestra della Radio Italiana, il M. Fernando Previtali.

Il complesso degli esecutori è indubbiamente eccellente, come eccellente e superiore a ogni elogio è l'incisione di questo spartito e la sua interpretazione da parte di tutti gli esecutori, nessuno escluso.

Il vivido stacco dei ritmi, la proprietà del fraseggio, la spontanea comicità degli accenti, il fresco colorito delle immagini, lo splendore e la vivezza dei suoni non vengono mai meno e sono resi con la migliore evidenza dalla perfetta incisione, che scorre limpida e serena, senza il minimo disturbo.

È un'opera, questa, che si raccomanda da sé tanto ne sono evidenti e indiscutibili i pregi.

SALVINO CHEREGHIN

---

*Richiedete il catalogo delle nostre edizioni che vi sarà spedito gratis*

---